

Sabato 19 settembre 1998

6

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

R l'Unità

IN PRIMO PIANO

«Ripartiamo dalla legge elettorale»

Violante esorta al dialogo, Ulivo e Polo cercano la mediazione

Dietro le quinte

E la Corte non sa...

Dell'ammissibilità del quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale alla Corte Costituzionale non se n'è ancora discusso. Per la ragione semplice che la «materia» è ancora in mano alla Cassazione che non ha ancora finito di svolgere il suo ruolo «notarile» di controllo del numero e della correttezza delle centinaia di migliaia di firme raccolte dal senatore Di Pietro e da tutti gli altri sostenitori del referendum. Quando il lavoro di controllo sarà finito la Cassazione inoltrerà alla Consulta il quesito sul quale, e solo allora, inizierà la discussione per verificare la legittimità. Ed anche se è espresso in modo comprensibile, è già accaduto, infatti, che questi pur condivisibili siano stati accantonati perché formulati in modo da risultare del tutto oscuri. Basti pensare a quello che vieta la caccia di una cinquantina di specie di uccelli, tutti riportati secondo il loro nome scientifico, sconosciuti ai più. O quello, troppo definitivo, per l'abolizione del codice penale militare.

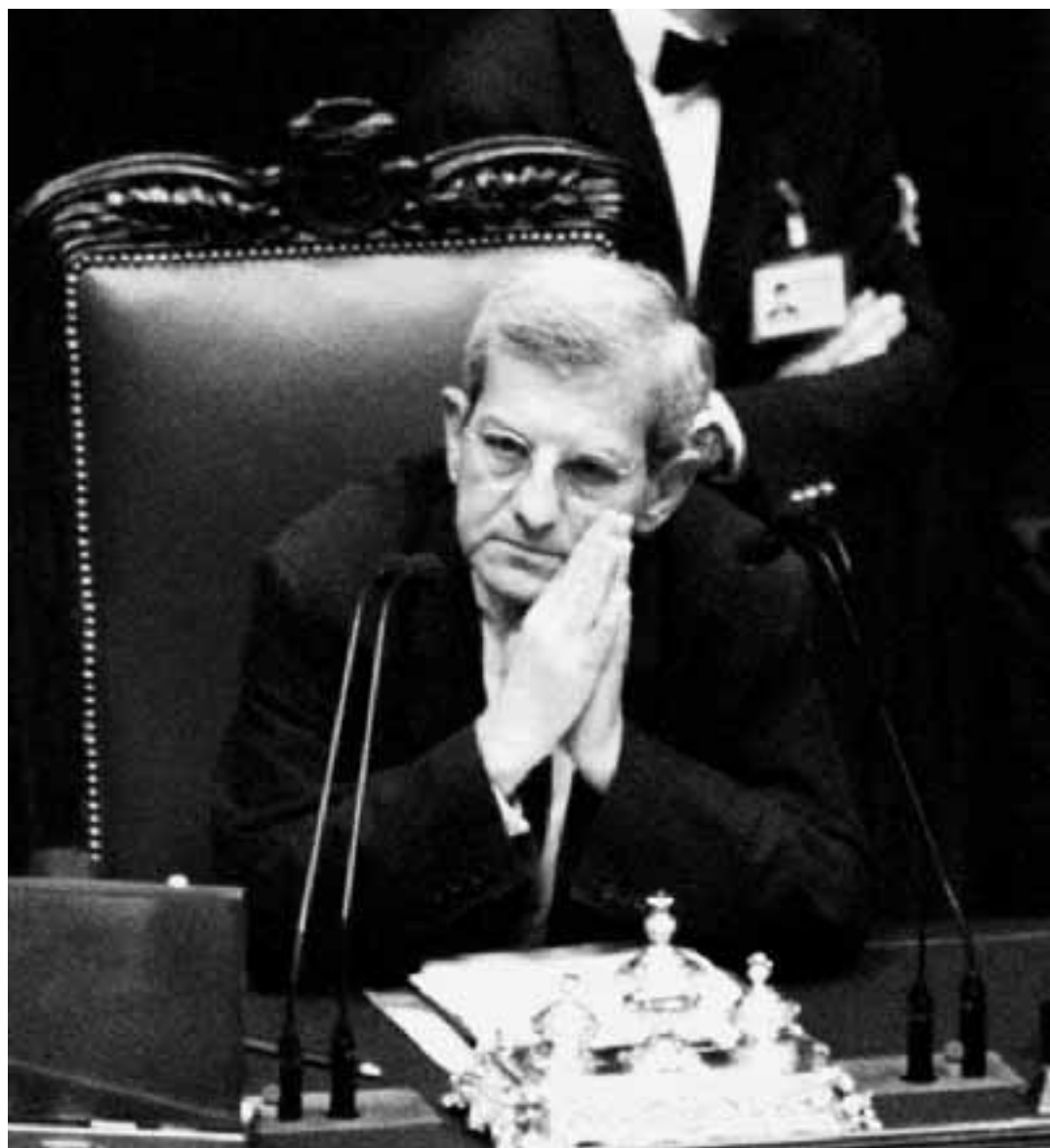
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Meglio concentrarsi ora sulla legge elettorale e riproporre un progetto globale di riforma istituzionale dopo le elezioni europee». Luciano Violante ha così raccolto ufficialmente la mezza apertura fatta da Silvio Berlusconi, sabato scorso, a riprendere il dialogo con la maggioranza su un tema che, ricorda il presidente della Camera, si può affrontare per via ordinaria e che accentuerebbe il carattere maggioritario del sistema e darebbe «stabilità, evitando quelli che in gergo giornalistico si chiamano ribaltoni». In questa settimana che si sta chiudendo, la riforma elettorale è stata dunque rimessa sui tavoli della politica ed è diventata tema di colloqui informali.

Come quello tra Umberto Bossi e Massimo D'Alema. Spiega Bobo Maroni, braccio destro del leader leghista: «Noi ci siamo alarmati perché Berlusconi contemporaneamente ha messo in giro sondaggi finti che ci dicono in calo, aizzato Galan, il presidente della Regione Veneto, contro di noi e si è lanciato sulla riforma elettorale. Così Umberto e D'Alema si sono sentiti e hanno parlato del doppio turno di collegio, perché neanche a D'Alema va bene il doppio turno di coalizione che vuole il Polo». Ma le

posizioni dentro i due schieramenti e tra i due poli sono quanto mai confuse, un possibile accordo sembra davvero lontano. Ciononostante si è ripreso a parlare, anche se nessuno dei politici è disposto ad ammetterlo, viste le difficoltà a fare quadrare il cerchio. C'è chi dice, come il popolare Enrico Letta, che «ci sono scarse possibilità di trovare un accordo». E chi, come Alfredo Mantovano, di An, tiene più a sottolineare l'aspetto positivo della situazione: «L'importante è che si muova qualcosa». Anche se Fini, in serata, ha ribadito che il Polo non è disponibile alla soluzione di un doppio turno di collegio e che rafforzi la quota proporzionale.

Schematicamente le posizioni di partenza sono queste. Nel Polo Berlusconi vuole evitare a tutti i costi il referendum antiproporzionale, divenuto ormai il referendum di Di Pietro e per questo ha ri-



Il presidente della Camera Luciano Violante e a lato Francesco Cossiga

Del Castillo / Ansa

GIANFRANCO FINI

«Riformare si ma solo se non si tratta del doppio turno di collegio»

lanciato la riforma elettorale; Fini invece ormai sponsorizza la raccolta delle firme referendarie; comunque entrambi sono per il doppio turno di coalizione, quel sistema che porterebbe al ballottaggio i raggruppamenti che hanno raccolto più voti nel primo (e che vedrebbe tagliata fuori la Lega). Nell'Ulivo sia i ds che i popolari vorrebbero evitare il referendum, ma mentre i primi preferiscono il doppio turno di collegio, i popolari giudicano questa soluzione penalizzante per loro, anche se ultimamente le posizioni di piazza del Gesù si sono ammorbidite e avvicinate a quelle di Botteghe oscure. Poi c'è Rifondazione che, se potesse, non cambierebbe una virgola al sistema attuale. E qui entrano in gioco i tecnici dei partiti che da una settimana lavorano per una mediazione.

Cioè una soluzione che trova terreno fertile in Forza Italia, una

sostanziale convergenza dell'Ulivo e che potrebbe non dispiacere a Rifondazione. Testo base, il famoso patto della crostata di casa Letta, però rivisto e corretto successivamente da Sergio Mattarella e su cui ancora il presidente dei deputati popolari sta lavorando, coadiuvato dal vicesegretario del partito Dario Franceschini. Si sta operando sui numeri che in partenza prevedevano il 60% dei collegi assegnati nella quota uninominale, il 25% con il sistema proporzionale e il restante 15% da attribuire come premio di maggioranza alla coalizione vincente.

Ma la riforma elettorale non è soltanto lo strumento per evitare il referendum al quale non si può naturalmente escludere che la Corte costituzionale possa decidere di dare via libera. Può diventare anche uno strumento di pressione nei confronti di Rifondazione. Il partito di Bertinotti, infatti, se pas-

sasse l'ipotesi del doppio turno di coalizione tout court, non avrebbe più la possibilità di giocare in proprio nelle elezioni, sarebbe costretto cioè a coalizzarsi con l'Ulivo, dato che al secondo turno potrebbero arrivare solo i primi dei piazzati alle spalle dei vincitori.

Le reazioni alla ripresa del dialogo arrivano da entrambi gli schieramenti. Marini insiste nel dire che la legge elettorale non si modifica a colpi di referendum, «che sono abrogativi di una parte della vecchia».

Antonio Soda, invece, ribadisce che la Quercia è per il doppio turno di collegio con un'adeguata rappresentanza per la minoranza, attraverso l'assegnazione del 10%, 15% dei seggi alle liste che non arrivano al secondo turno. Boselli afferma: «Non siamo disponibili ad accettare una riforma che trasformi il bipolarismo in bipartitismo».

IL COMMENTO

RIFORMA E REFERENDUM UN PERCORSO DI GUERRA

DI PASQUALE CASCELLA

Può essere la legge elettorale lo snodo del percorso accidentato dei prossimi duecento giorni? Il presidente della Camera sembra crederci, tanto da suggerire di mettere subito la questione all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Evidentemente, Luciano Violante tiene conto tanto della volontà dichiarata da Silvio Berlusconi di prendere in considerazione tra le tante riforme necessarie solo quella elettorale, quanto dell'interesse dell'Ulivo a offrire a Fausto Bertinotti un approccio meno dirompente del vero e proprio patto politico sempre disdegnato dall'alleato della desistenza, nel caso dovesse convincersi che la faticosa svolta c'è.

Dall'uno all'altro di questi opposti fronti è difficile immaginare «interessi» convergenti. E non perché le rispettive proposte si elidono (anzi, è pur sempre agli atti qualche cedimento proporzionalista del Cavaliere), ma proprio perché qualsiasi correzione all'attuale legge elettorale non può che muovere nella stessa direzione indicata dal referendum abrogativo della residua quota proporzionale del 25% promosso da Antonio Di Pietro, Mario Segni e Achille Occhetto. Almeno fino a quando la Corte costituzionale non si sarà pronunciata sulla sua ammissibilità o meno. Ma attendere questo giudizio, per calcolare la convenienza di premere sull'acceleratore del maggioritario o sul freno del proporzionale, non è consentito: dopo, potrebbe essere troppo tardi. Né, se il referendum dovesse essere ammesso, il semestre bianco consente di sciogliere anticipatamente la Camere per guadagnare un anno di tempo. Semmai, questa stessa consultazione popolare andrebbe a esasperare il percorso di guerra prossimo venturo, già minato da due tornate amministrative con l'investitura diretta di sindaci e presidenti di Province, dall'elezione del presidente della Repubblica con le vecchie norme parlamentari e, infine, dal voto europeo con il proporzionale puro. Ciascuna di queste diverse occasioni potrebbe indurre l'una o l'altra forza politica a giocare per sé. E finirebbe per essere un gioco al massacro.

Vale anche l'opposto. Chi sappia lungo questo percorso individuare il filo con il quale costruire un progetto riformatore riuscirebbe ad accreditarsi anche per la sfida successiva. In questo senso forse è da interpretare lo strano accenno di Romano Prodi alle europee come prova di «come e con chi andare poi alle politiche». Può aver parlato tanto a Rifondazione comunista quanto all'Udr di Francesco Cossiga, i protagonisti del tiro alla fune della Finanziaria che potrebbe strizzare anzitempo l'attuale equilibrio bipolare, ma anche a Di Pietro e ai sindaci che sembrano cercare alibi che legittimino i propri comitati elettorali per la corsa solitaria alle europee. Può anche essere discutibile la soluzione di un piccolo Ulivo accanto alla Quercia, ma almeno apre la strada a un chiarimento che non contraddice la vocazione bipolare del centrosinistra. Il Polo, invece, latita. Perché non vuole o non sa scegliere?



Fest@nazionale98
l'Unità
Oggi

Sala Dibattiti Centrale 9.30

Assemblea degli amministratori
Partecipano
Franco Bassanini
Ministro Funzione Pubblica
Mercedes Bresso
Presidente Provincia Torino
Vannino Chiti
Presidente Regione Toscana
Yuri Orlandi
Coordinatore regionale Sinistra Giovanile
Giuseppe Pericu
Sindaco di Genova
Bruno Sgarbi
Presidente Commissione Bilancio e Tesoro della Camera dei Deputati
Adriana Vigneri
Sottosegretario al Ministero degli Interni
Leonardo Domenici
Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra
Conduce
Marco Minniti
Segretario organizzativo Democratici di Sinistra
Presidente
Walter Vitali
Sindaco di Bologna

Quale bipolarismo per il nostro paese? 18.00

Partecipano
Marco Minniti
Segretario organizzativo Democratici di Sinistra
Francesco Cossiga
Presidente Udr
Conduce
Paolo Gambesca
Direttore de l'Unità

Giustizia e legalità 21.00

Partecipano
Pietro Folena
Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra
Giuliano Ferrara
Direttore del Foglio
Pier Luigi Vigna
Procuratore Nazionale Antimafia
Conduce
Giulio Borrelli
Direttore del Tg1
Presidente
Alessandro Ricci
Segretario Democratici di Sinistra di Bologna

Sala «Ides in camminon» 9.30

Gruppi Parlamentari DS-L'Ulivo
Convegno nazionale
Nuova politica della casa
Partecipano
Giorgio Archetti
Direzione regionale Democratici di Sinistra Emilia Romagna
Alfredo Zagatti
Deputato Sinistra Democratica - l'Ulivo
Giuliano Costa
Ministro Lavori Pubblici
Presidente
Antonio Gioiellieri
Esecutivo regionale Democratici di Sinistra Emilia Romagna

Il futuro del socialismo 17.00

L'attività della Commissione del progresso globale dell'Internazionale Socialista
Incontro con
Felipe Gonzales
Introduce
Valdo Spini
Comitato politico Democratici di Sinistra Saluti di
Renzo Imbeni
Vice Presidente del Parlamento Europeo
Walter Vitali
Sindaco di Bologna

Casa dei Pensieri '98 18.00

Il mio Tibet
Incontro con
Heinrich Harrer
Etnologo-esploratore, autore del libro «Sette anni in Tibet»
Lama Ghesce Tenzin Tephell
Andrea De Maria
Enzo Amendola
Ugo Fappi
Conduce
Cosetta Mignani

Piazza RoseRosse 18.30

«7» Donne e Lavoro
Donne & impresa
Partecipano
Francesca Izzo
Anna Finocchiaro
Francesca Puglisi
Sonia Bonfiglioli
Marilena Marinelli

Il CDD di Bologna e le nuove tecnologie

Presentazione delle attività con:
Raffaella Lambertini
Maria Grazia Negri
Anna Maria Tagliavini
Daniela Zaccolo

Sala Leopardi 21.00

Casa dei Pensieri '98
Darwin delle scimmie.
Dialogo di Adriano Colombo con Giorgio Celli
autore di
«Darwin delle scimmie»
Letture di G. Marchesini.
Presidente
Giorgio Orlandi

Spazio ARCI - stand 123 - 19.00

Alria Alpi: vogliamo verità e giustizia
Partecipano
Pietro Folena
Luciana e Giorgio Alpi
Mariangela Grillo Grainer
Tom Benetollo
Presidente
Giovanni De Rose
Coordinatore
Maurizio Torrealta
P. Sac.

Donne in politica, Italia come Tobago

Roma al 47° posto per presenze femminili in Parlamento

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'Estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece solo barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000		
Redazionali: Fenili L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000	Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Fenili L. 970.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amerigo, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: PPM PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ MILANO S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003392 - Telex 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1
40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 8/1 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presutti, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ROMA «La rappresentanza femminile nelle istituzioni parlamentari è ancora fortemente inadeguata e anacronistica...»: lo ha detto, ieri a Roma, il presidente della Camera, Luciano Violante, al convegno «Donne, Regioni, Europa». Sono stati forniti alcuni dati aggiornati. Su un totale mondiale di 41.274 parlamentari, le donne sono 4.558, cioè il 12,6%. Le donne presidenti di assemblee parlamentare sono attualmente 20 su 179. Migliori i dati del Parlamento europeo: 171 deputate su un totale di 626, pari al 27,3%, percentuale che pur più alta della media nazionale dei Paesi membri (circa il 15%) è lungi dall'essere equilibrata rispetto alla rappresentanza maschile. Il record mondiale del numero di donne parlamentari è attualmente della Svezia con il 40,4%, seguita dagli altri Paesi nordici.

E l'Italia? Con il suo 11,1% occupa in questa classifica il quarantesimo posto, a pari merito

con le Isole di Capo Verde, Trinidad e Tobago. A giudizio di Luciano Violante «è necessario che il ruolo fondamentale svolto dalle donne nella società moderna interculturale abbia anche un adeguato spazio internazionale per l'enorme contributo che esse possono offrire, a tutti i livelli, ai difficili processi d'integrazione». È per questo che il presidente della Camera ha di recente proposto «l'istituzione di un forum delle donne parlamentari quale fonte di dialogo permanente per realizzare un nuovo rapporto tra i mondi delle due rive del Mediterraneo, diversi ma interdipendenti». La ministra per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, si è detta «preoccupata per la scarsa partecipazione delle donne alle sedi della politica, occorre uscire dalla logica secondo la quale la partecipazione delle donne in politica è una rivendicazione minoritaria. Ha invece la più alta delle ragioni, la ragione democratica. Si tratta di riconoscere che la più importante trasformazione sociale negli ultimi decenni è stata indotta dalle donne». La situazione attuale, invece, «è un segnale di debolezza e di criticità della politica che non è ancora capace di avvalersi dell'apporto delle donne».

Rebecchini si dimette Protestano i cattolici di An

ROMA Non sono dimissioni dall'esecutivo nazionale di An. Ma dal suo incarico di coordinatore della Consulta etico-religiosa. E però il polemico gesto dell'ingegner Gaetano Rebecchini è uno di quelli che rischiano di segnare uno strappo tra Alleanza nazionale e una parte importante del mondo cattolico di cui Rebecchini, ministro presso la Santa Sede e uno degli esponenti di spicco di An mai iscritti al Msi che nel partito entrò con la svolta di Fiuggi, è autorevole espressione. Rebecchini in questi anni ha contribuito non poco ad intessere una dialogo tra le gerarchie ecclesiastiche e An. Ed ora una polemica che paradossalmente avviene proprio mentre tutta la strategia di Fini, dalla conferenza di Verona in poi, ma anche prima di Verona, è incentrata sull'obiettivo dello sfondamento al centro. «L'ingegnere è all'estero, vuole lasciare un messaggio?», dice una voce cortese dal telefono della sua elegante abitazione romana, in via della Conciliazione, la stessa nella quale solo qualche mese fa Rebecchini fu grande anfitrione dell'incontro tra Gianfranco Fini e Cesare Romiti. L'«ingegnere» ha deciso di restare in un polemico silenzio, in attesa dell'incontro chiarificatore che avrà lu-

nedi con il presidente di An. Ma pare che si sia lamentato più volte in questi mesi per l'esclusione di alcuni componenti della Consulta nell'attività centrale e periferica del partito.

Un gruppo di parlamentari di An, tra cui ex dc come Fiori e Selva e ed esponenti della destra sociale come Alemanno e Storace, in una nota di solidarietà a Rebecchini definisce il suo «un gesto politico che esprime il disagio esistente nella periferia del partito dove una serie infinita di chiusure oligarchiche e burocratiche stanno fermando la piena realizzazione del processo di aggregazione democratica e di radicamento sociale e popolare che è alla base della nascita di An».

Ma il portavoce di An, Adolfo Urso, interviene per dire che proprio per «essere vicini a Rebecchini il caso di evitare ogni strumentalizzazione per logiche interne». Maurizio Gasparri invece liquida il caso dicendo che forse la protesta di Rebecchini «ci possono essere equivoci con Alfredo Mantovano», uno dei principali dirigenti di An. Ma per Gianni Alemanno è un alibi che non esiste: «Esistono logiche oligarchiche che rendono difficile fare quel partito degli elettori di cui parla Fini».

P. Sac.